

questo ha l'esenzione come è stabilito dalla legge: l'antico che fu demolito, certamente, non può essere più materia di imposta. Credo quindi che non possa sorgere al riguardo alcuna difficoltà.

JATTA. E allora è inutile l'aggiunta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, perchè non potrebbe che far sorgere altre questioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

ABIGNENTE. Una breve replica soprattutto dopo l'abile risposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha detto: che il consolidamento o non aumento dell'imposta attuale potrebbe riescire contrario alle industrie oggi esistenti; perchè, se deteriorassero, *come farebbero a sopportare il carico delle imposte?*

Così, in apparenza, io sembrerei fiscalissimo! Ma io ho parlato chiaro della imposta risultante dai ruoli del 1905. Ora sta n fatto, e il ministro delle finanze non potrebbe smentirmi, che il gravissimo ed ingiusto carico in materia di ricchezza mobile e di imposta sui fabbricati e sui terreni per il Mezzogiorno è stato accertato nel 1905 e va in vigore nel 1906. Ecco perchè io, limitandomi ai ruoli del 1905, secondo i quali il carico è abbastanza mite ed equo, e conservando questo regime in favore delle industrie esistenti, ho creduto e credo di proporre cosa di cui queste sarebbero lietissime; perchè rappresenterebbe quella moderazione che, se costituisce un dovere per essi, lo è anche per l'erario.

Per questo ordine di idee io mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Se il Governo l'accetta.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non è possibile far rivi- vere accertamenti che già sono stati dichiarati non giusti. Del resto l'onorevole Abignete potrà conoscere qualche caso singolo; ma il dire proprio che in tutte le provincie meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna, gli industriali abbiano interesse a mantenere consolidata per 10 anni l'imposta che pagavano nel 1905, credo sarebbe dare un giudizio che non è assolutamente possibile.

MARGHIERI. Non per aumentare!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo dunque dichiara di non potere accettare alcuno di questi emendamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cappelli ha

dichiarato di non insistere nel suo emendamento. L'onorevole Jatta...

JATTA. Dopo le parole dell'onorevole presidente del Consiglio non vi insisto.

PRESIDENTE. E ugualmente non insiste, l'onorevole Abignente?

ABIGNENTE. Posto che il Governo non accetta l'emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Allora, essendo stati ritirati tutti gli emendamenti, non essendovi altre proposte, pongo a partito l'articolo 4 come è proposto.

(È approvato).

Ora vengono gli articoli aggiuntivi.

Primo è quello dell'onorevole Camera ed altri deputati, che leggo:

« Quando l'impianto di nuovi opifici, a termini del precedente articolo 3, rifletta industrie similari ad altre già esistenti nello stesso territorio in un raggio di 100 chilometri, sarà concesso per un decennio a partire dall'anno successivo a quello, in cui i nuovi opifici abbiano cominciato a funzionare, l'abbuono del 50 per cento sulla imposta di ricchezza mobile, che colpisce il reddito delle industrie già esistenti.

« Cesserà l'esenzione quando cessasse in detto raggio l'esercizio della nuova industria similare.

« Il regolamento determinerà le norme per accertare i casi e le condizioni, in cui l'abbuono possa essere concesso.

« Camera, Scorciarini - Coppola, Conte, Morelli Enrico, Lucernari, Visocchi, De Bellis, Ruffo, Semmola, Abbruzzese, Leone, Bovi, Guerritore, Pascale, Santamaria, Marghieri, De Marinis, Masciantonio, Giuliani, Venditti, Fusco, Arigò, Rizza, Spirito Beniamino, Cimorelli, Vetroni, Cassuto ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camera.

CAMERA. Ho avuto già occasione di svolgere i criteri generali sui quali si fonda questo articolo aggiuntivo. Credo che nè il presidente del Consiglio nè il ministro delle finanze troveranno che il contenuto di questo articolo sia grave, perchè è proprio relativo a quel tale abbuono per una data eventualità. Io mi sono preoccupato di questa situazione di fatto: tutte le industrie esistenti nel Mezzogiorno in una grande riunione delle Camere di commercio di Bari, Salerno e Caserta si sono affermate preoccupatissime di quella situazione speciale che